



NARRATIVA

Storie di donne e di bambini in guerra

Questa Laudomia merita di essere veramente tolta dall'ombra» scrive nel 1949 Eugenio Montale. Un parere autorevole, un'investitura ufficiale, ma non sufficiente. Laudomia Bonanni, nata a L'Aquila nel 1907, apprezzata nell'Italia degli anni '60 e '70 e anche all'estero, scivola in un progressivo e ingiustificato oblio. Il suo nome è tra «i dimenticati del Novecento».

A vent'anni dalla scomparsa e a quaranta dal ritiro dalla scena letteraria, Daniela Pietragalla, nata a Catanzaro nel 1973, dottore di ricerca, dedica alla narratrice abruzzese un libro bellissimo, pubblicato dalla casa editrice Rubbettino, che ha tra i tanti meriti quello di riuscire a essere uno sguardo di insieme sulla produzione bonanniana e, insieme, lo strumento di conoscenza di una donna e di una scrittrice, meritevole di uscire dal dimenticatoio. Il libro *Nessuno ha figli. Storie di donne e di bambini in guerra nella narrativa di Laudomia Bonanni (1907-2002)*, che sarà presentato a L'Aquila il 30 settembre, è il risultato di un lavoro lunghissimo e appassionato di ricerca e di scoperta, cominciato nel 1997, con la consapevolezza che non è nulla di definitivo, ma è comunque «un punto fermo».

L'opera di Laudomia Bonanni è ampia e complessa. I suoi libri -

sopravvissuti alla volontà distruttrice della scrittrice, una vita piena di difficoltà e di solitudine - hanno al centro i temi di grande attualità con una forte connotazione socioculturale: la



figura femminile, il confronto con la maternità e il maternage, la guerra reale e metaforica, l'infanzia, il sottobosco degli emarginati. Daniela Pietragalla fa continui riferimenti ai romanzi. Con grande sensibilità lascia parlare i suoi personaggi. Alla fine questo testo, scritto con

grande cura, lascia un senso di incredulità sul silenzio che ha circondato la scrittrice così a lungo e fa venire la voglia di leggere i testi di Laudomia Bonanni, donna del secolo scorso e insieme «donna di domani».

